

Rossi Lauro. Il Domino Nero
 — La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. I Moschettieri.
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira.
 — Aroldo
 — L'Assedio di Arlem
 — La Battaglia di Legnano
 — Un Ballo in Maschera
 — I Due Foscar
 — Ernani
 — La Forza del Destino

Verdi. Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco
 — Giovanna de Guzman
 — Gug. Wellingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — Dello. con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — *Idem.* (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — La Regina di Goleonda
 — Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale

Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
 — Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
 — *Idem* (come per Parigi)
 — Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
 — Chi dura vince
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — La Cenerentola
 — La Gazza Ladra
 — L'Italiana in Algeri
 — Guglielmo Tell
 — Matilde di Shabran
 — Mosè
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao

1864

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI



MILANO - FIGORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 3360
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

SALTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

musica del Maestro Cav.

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1864.



MILANO

Regio Stabilimento Musicale

TITO DI GIO. RICORDI



PERSONAGGI

ATTORI

ALCANDRO, sacerdote d'Apol- lo in Leucade	sig.	ROSSI DE RUGGERO LUIGI
CLIMENE, sua figlia	sig. ^a	OLGA OLGINI
SAFFO	sig. ^a	DEMI ELVIRA
FAONE	sig.	BULTERINI CARLO
DIRCE	sig. ^a	PARODI ELEONORA
IPPIA, primo degli Aruspici .	sig.	RUDA GIACOMO
LISIMACO	sig.	ALESSANDRINI LUIGI

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi e Neocori.

*L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte
ad Olimpia, le altre in Leucade: l' epoca rimonta
alla XLII Olimpiade.*

La Poesia è di SALVADORE CAMMARANO.

Si ommette il virgolato.

PARTE PRIMA

LA CORONA OLIMPICA

SCENA PRIMA.

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso,
e prolungato batter di palme.*

Voci (dal Circo.)

Divini carmi!... - Quanta ne desta
L' estinto prence, quanta pietà!
(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio, crescente
che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli)
Esci dal circo... Troppo è funesta
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

SCENA II.

Alcandro, uscendo dal Circo nel massimo disordine,
e furente di sdegno, **Ippia** dall' opposto lato.

IPP. Che avvenne! (*) Ah! quelle grida (* le labbra
convulse di Alcandro gl' impediscono l' uso della favella)
Procellose, tonanti,
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,
Onde scoppiâr?

Saffo.

1-64

1

ALC. Se l'ira
 Le parole non vieta, odi - Ben sai
 Che splendidi qual or d'Olimpia mai
 Non furo i ludi, che di Grecia tutta
 E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
 Qui s'adunâr: contesa
 E l'apollinea fronda
 Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo
 D'Antigono il tremendo
 Fato narrò, che ad obbliar l'infida
 Temisto, il fatal salto
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba
 L'inesorato mar. Barbaro disse
 Ella quel rito, e di quel rito i sacri
 Ministri vitupero
 Di Grecia! Eco al suo detto
 Fean le commosse turbe, e me di Febo
 Leucadio sacerdote... ah! parlo, o taccio?
 Me dal circo... scacciâr?

(fremendo si copre il viso d'ambe le mani)

IPP. D'orrore agghiaccio!
 ALC. Trema, proterva Saffo... (guatando minaccioso verso
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!... il circo)
 Eppure come la vidi,
 Ippia, no, d'abborrirla io non prevedi!
 (le di lui sembianze perdono le tracce della collera,
 il suo tuono è calmo, ma passionato)

Di sua voce il suon giungea
 Dolce all'alma e conosciuto!
 Come in sogno mi pareo
 Quel sembiante aver veduto!
 E che palpito mi scosse,
 Quale affetto mi commosse,
 Nè può dir linguaggio umano,
 Nè pensiero intender può.
 Ah d'amarla un senso arcano,
 Una forza il cor provò!

Voci (dal Vanto primier di Grecia,
 Circo) Onor di Mitilene,
 Labbro d'amore, e decima
 Tu sei fra le Camene;
 Per te sorrise l'ombra
 D'un vendicato re.
 ALC. Tu l'odi!... a me terribile
 Voce di sfida è questa! (acceso di rabbia)
 Più fiera la memoria
 Dell'onta mia ridesta.
 IPP. Me pur, me pure ingombra
 L'ira che bolle in te!
 ALC. Un'Erinni atroce, orrenda
 Le sue fiamme in cor mi vibra...
 Non ho vena, non ho fibra...
 Che non arda di furor.
 Ah! non fia che Grecia intenda
 Il mio scorno a lungo inulto...
 Sanguinoso fu l'insulto,
 La vendetta fia maggior.
 IPP. Simuliam... pugnale occulto
 Più sicuro scende al cor.
 Faon qui volge.
 ALC. Nel sembiante ha sculta
 L'ira gelosa!... Ti ritraggi. (Ippia parte)

SCENA III.

Faone, e detto.

FAO. È d'uopo,
 D'uopo spezzar questa catena... Amore
 D'amor si nudre. Saffo
 Me tradisce, o non cura.
 ALC. Faone? (avanzandosi)
 FAO. Alcandro...
 ALC. Di qual nube oscura

Vestita è la tua fronte! in essa io scerno
 La tempesta del cor... ma più turbato
 È un altro cor del tuo! Me sventurato!
 Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo
 Destin: tu condannasti
 A gemer l'altra!

FAO. (È ver!...)

ALC. Ma di', trovasti

Nella vaga di Lesbo le innocenti
 Sue grazie, la sua fè?

FAO. (Con dura mano
 Ei tenta la mia piaga!...)

ALC. Qual fascino costei, qual arte maga

Usò, che a te nasconde
 Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

FAO. Che dir vuoi tu?

ALC. Sull'orme

Di Saffo, a che le greche
 Città percorre Alceo?

FAO. Fors'egli?...

ALC. Amato

L'ama.

FAO. Oh furor!...

ALC. Di sprezzo armar ti dèi.

FAO. Sì.

ALC. L'indegna fuggir.

FAO. Per sempre.

ALC. Meco

Verrai: d'Alfeo sul margo, all'aër cieco

Raggiungimi: affrettar della partenza

Gli apparecchi degg'io.

FAO. Vanne.

ALC. Ma bada!

Nel tuo proposto...

FAO. Forte

Son io. (porgendogli la destra)

ALC. T'aspetto. (Non tradirmi, o sortel!) (parte)

SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo
 E dal mio fianco allontanarti?

FAO. Altrui.
 Ceder fu d'uopo il loco; e non credei
 Che raggiante di gloria, e circondata
 Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,
 Saffo un pensier volgesse
 All'oscuro Faon.

SAF. De' miei pensieri
 Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
 Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio

I vanni al ciel discioglie,

E quasi nume etereo

Aperto il ciel m'accoglie,

Par che le stelle innumeri

Scorra con piè repente,

Che intorno a me rifulgano

I rai del sole ardente...

Eppur fra le delizie

Di che s'abbella il cielo

Paga non è quest'anima,

Riedere in terra anelo...

Ah! perchè in terra vivere

Posso d'amor con te!

FAO. A mitigar le smanie

De' giusti miei sospetti,

Giammai non fu penuria

In te di scaltri detti!

Ma non bastaro a tergere

Le macchie di tua fede:

Ma tutti i greci giovani

Aver ti piacque al piede.

- A seduttori applausi
Facile orecchio intendi,
D'ambiziosa gloria
Più che d'amor t'accendi,
Di quell'amor che fervido
Ardea soltanto in me!
- SAF. Ardea, tu dici! Un palpito
Crudele in me si è desto!
Parla, rimovi un dubbio
Troppo al mio cor funesto.
M'ami?
- FAO. Tu pria rispondimi:
Lo meriti ancor?
- SAF. S'io il merito!...

SCENA V.

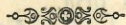
Una moltitudine di **Giovani**, **Lisimaco**, e detti.

- CORO Al circo riedi; i giudici
Ti decretaro il serto.
- LIS. Alceo la chioma cingerti
Vuol della fronda ei stesso.
- SAF. Alceo!... l'ambito lauro?
Ah! dalla gioia oppresso
Il cor mi manca!
- FAO. (Oh rabbia!...)
- SAF. Andiam... (incamminandosi quasi dimentica
Faon, mi segui... di Faone)
- FAO. Seguirti?... «E quale ingiuria (prorompendo)
» Dir ti poss'io, che adegui
» Tanta impudenza?
- SAF. » Ah!
- FAO. » Scostati...
» Vanne al rival, t'affretta.
» Quel cor che sprezzo e abbomino
» Sia tutto suo... Vendetta
» Dai Numi avrò!

- SAF. » Deh! plàcati...
» Rival non hai... m'ascolta...
- FAO. » Taci... (sempre più furente)
- CORO Ma pria...
- FAO. » Lasciate mi...
» Omai la benda è sciolta!...
» La terra, il ciel!... l'averno
» Me rattener non può.
Addio tremendo, eterno
Faon ti dice!
- SAF. Ah! no...
- FAO. Qual io t'abborro, o perfida,
Ti abborrano gli Dei.
Quando saprò che misera
Oltre ogni dir tu sei,
Che orrenda è la tua sorte,
Che la tua vita è morte,
Palpiterò di giubilo,
Felice allor sarò!
- SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,
A cruda gioia il seno;
Furo i tuoi voti orribili,
Compiuti furo appieno!
Il cor di te già privo
Solo agli affanni è vivo...
Di quel ch'io son più misera
Farmi alcun Dio non può!
- CORO Ritorna in te, rammentati
Che volgo tu non sei,
Che speme della Grecia
Devi te stessa a lei!
Vieni, il tuo crin coperto
Sia dell'eterno serto,
Un fero cor dimentica,
Sprezza chi te sprezzò.
(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia
di Faone; ma questi la respinge e parte subitamente)

CALA IL SIPARIO.

PARTE SECONDA



LE NOZZE DI FAONE



SCENA PRIMA.

*Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo;
logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.*

Climene, circondata dalle sue Ancelle, intese a fregiarla
degli arredi nuziali. **Dirce**.

DIRCE ed **ANCELLE**.

Al crin le cingete la rosea corona,
La fulgida zona - cingetele al sen.
Esulta, Climene: sei vaga, sei bella
Qual vivida stella, - in cielo seren.
CLI. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi
Liete come son io: rammento ancora
Quanta pietà di me vi strinse, allora
Che l'amato Faon da questo lido
Fuggiva e parve, ma sol parve, infido.
Ah! con lui mi fu rapita
Ogni gioia ed ogni bene...
All'idea di tante pene
L'alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,
Di lamenti il ciel stancava,
Ogni giorno che spuntava
Era un giorno di dolor.

DIR., ANC. Lascia per sempre, ah! lascia
Un souvenir d'ambasia.
Amore il lesbio giovane
Ti ricondusse al piè.

CLI. È ver!...

DIR., ANC. Gl' incensi fumano
Sull' are già per te.

CLI. (con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo)

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioia in petto...

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio...

Non ha l'Olimpo un Dio

Felice al par di me!

DIR., ANC. Un sogno di letizia

La vita fia per te.

SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi **Saffo**.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi? (a Lisimaco, fermatosi sul

LIS. Donna infelice limitare)

Segue i miei passi, e favellar desia

Col sacerdote.

CLI. Inoltri. (Saffo ad un cenno di Lis. si

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra avanza)

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

Saffo

SAF. M'odi brev'ora!
 (ad un segno di Climene, Dirce e le Ancelle si ritirano)
 Il Dio che qui si adora,
 Sconsigliata, oltraggiai; la sua vendetta
 Rugge sul capo mio... d'offerte e voti
 A placarlo io traea: m'implora all'uopo
 Il genitor propizio.

CLI. Ah! sì... le braccia
 Come a suora io ti schiudo...
 Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Mori?

CLI. La prora volse
 Alle sponde di Samo;
 Ivi chiamato il genitor da pompe
 Divine, la fanciulla
 Seco adduceva. Impetuosi venti
 Lo assalir tra le Cicladi, e percossa
 La nave ad una rupe,
 Ei sol campò da morte!

SAF. Colpi la suora tua funesta sorte!
 Pur men funesta della mia!

CLI. T'appelli?

SAF. Saffo.

CLI. Tu Saffo!

SAF. Che tre lune intere (con abbandono
 doloroso)
 Un ingrato cercando,
 Scorse la Grecia invan di riva in riva...
 Che alla speranza è morta, al dolor viva!

CLI. Ah! crudo fato!... ah! misera!...

SAF. Tu sei commossa!

CLI. Oh quanto!

SAF. Sento l'acerbo strazio
 Calmarsi a te d'accanto!...
 La tua pietade è balsamo
 Al mio trafitto cor!

CLI. Saffo...

SAF. Climene..

CLI. Abbracciami...
 SAF. Vivo un istante ancor! (restano in lunghi
 amplessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento)

a 2

Di quai soavi lagrime
 Aspersa è la mia gota!
 Qual mi ricerca l'anima
 Dolce potenza ignota!
 Somiglia una speranza...
 L'umana gioia avanza...
 Par che involato bene
 Amico Iddio mi renda!...
 Par che il mio core intenda
 I moti del tuo cor!

SCENA III.

Ancelle e dette.

ANCELLE Corri all'altar, Climene;
 Ti chiede il genitor.

CLI. Ah! vado... E tu?...

SAF. Del genio

Me la scintilla investe;
 Vorrei disciorre un auspice
 Canto... ma rozza veste
 Mal si conviene a splendida
 Pompa di nozze.

CLI. O donne,
 Fra veli miei più candidi,
 Fra le più elette gonne
 Scelga, e s'adorni l'ospite:
 Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio. (a Saffo)

SAF. Verrò a gioir con te. (con accento animatis-
 simo)

Qual io felice esser vorrei

Te sì felice rendan gli Dei:

Volger di tempo mai non oscuri

Del tuo consorte la bella fè;

Mai d'altra donna l'amor non curi,

Fino alla tomba ami sot te.

CLI. T'affretta, vieni al fianco mio;

Avrà il delubro un altro Dio.

Mi dona il cielo più che bramai;

Sarò fra poco dell'are al piè;

L'innò di nozze tu scioglierai...

Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!

ANCELLE T'aspetta Imene, amor t'aspetta;

Il passo affretta - dell'are al piè.

(alcune Ancelle conducono Saffo, le altre sieguono
Climene per opposto lato)

SCENA IV.

*Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell'altare,
che arde innanzi ad un simulacro d'IMENEO, sono sparsi
di fiori.*

La calca del popolo è immensa; i sacri Ministri circondano
l'ara, dappresso ai quali sono locati i citaristi e gli altri
suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti:
quindi si avanza **Aleandro** dai penetrati, seguito da
Faone e dai Neocori; finalmente **Climene**, fra la
schiera dei Congiunti e delle sue Ancelle.

GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro dei timpani s'aggiunga il fragor;

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioia del cor.

LE DONNE

All'ara t'appressa, o giovine sposa,

Regina dell'alme, sorriso d'amor.

Ti cede in bellezza la vergine rosa,

Il giglio pudico ti cede in candor.

ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.

(tutti obbediscono: Faò. e Cli. s'inginocchiano a piè dell'ara)

Intatta giurate serbarvi fa fè.

FAO., CLI. Lo giuro.

ALC. I celesti accolsero il voto;

(congiunge le loro destre)

Eterni legami la stringono a te.

(recando Climene fra le braccia di Faone; gli
sposi appendono i loro serti all'altare)

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro de' timpani s'aggiunga il fragor;

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioia del cor.

ALC. Or citaristi, echeggino

Inni giulivi intorno.

CLI. O padre mio, ne arridono

I fati in questo giorno:

Udrem celeste cantico;

Saffo è tra noi.

FAO. Chi?

ALC. Dessa!...

FAO. Che intendo!... Saffo?...

CLI. Mirala.

FAO. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,

Lisimaco recandone la cetra, e detti.

CLI. T'appressa...

Ecco il mio sposo.

ALC. (Oh giubilo!...)
 SAF. Faon!...
 FAO. (M'ingombra un gel!)

CLI. Ei t'era noto!...
 LIS. (Ahi misera!...)
 SAF. Il mio Faone! (come estatica)

TUTTI tranne SAF. ed ALC. Oh Ciel!... (con sorpresa
 SAF. (con prorompimento di pianto) e smarrimento)

Ai mortali, o crudo, ai numi
 Io ti chiesi lagrimando...
 Valli e balze, mari e fiumi
 Valicai, te ognor chiamando...
 Ti rinvegno: non sarai
 D'altra donna... no, giammai...
 Se il destin ciò scritto avesse,
 Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duoto, di quel pianto
 Vi pasceate, o sdegni miei...
 Ah! non è soave tanto
 La vendetta, qual credei.
 Mio malgrado in cor mi sento
 Un arcano turbamento!...
 Un rimorso, che a me stesso
 Cerco invan dissimular!...)

FAO. (Ove son? che feci mai?...
 Ella m'ama! io fui tradito!
 Ahi crudele! un cor squarciai
 Ove amor m'avea scolpito!
 Tardo e vano pentimento
 In me desta il suo tormento...
 Sarà tutta la mia vita
 Un eterno lagrimar!)

CLI. (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)
 (Avvampò d'un altro amore!
 Fu costei la mia rivale!
 Due ferite in questo core
 Apre un barbaro pugnale.

Ah! per me d'orrendo velo
 Si ricopre terra e cielo!...
 Trema il tempio... impallidito
 Manca il fuoco sull'altar!
 LIS. (Ah! per Saffo, tra gli Dei
 Qual rimane ad invocar?)

IPP., DIR. e CORO

(Sorte avversa qui costei
 Trasse il rito a funestar.)
 ALC. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando
 Esci, ritratti omai... la sua fierezza)
 Furon da te quest'aure
 Contaminate assai.
 SAF. Altri mi segua.
 ALC. Stolida!
 E chi?
 SAF. Faon.
 CLI., IPP., DIR., CORO Che ardisci?...
 FAO. O Saffo!...
 ALC. All'ara pronuba
 Ti volgi, ed ammutisci,
 (accennando i due serti nuziali)
 Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da
 Deh! seguimi... fulmine)
 LIS. È.. ver? (accostandosi a Faone e male artico-
 SAF. Si... lando)
 FAO. Sposo... è già!...
 SAF. (un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si
 lancia dissennata all'ara, e l'atterra)
 Infame altar!...
 TUTTI GLI ALTRI Sacrilega!

ALC., IPP. e CORO

Quel Dio ti punirà...

SAF. (nell'estrema disperazione)

Non è Dio chi Faone mi toglie,
Chi mi rende per sempre infelice.
A tai nozze l'auspicio s'addice
D'una furia... ed abbiatela in me.

ALC., IPP., SAC.

L'ira eterna, che il fren già discioglie,
La tua vita nel duolo consumi...
Profanato hai l'asilo de' numi,
Anatèma, anatèma su te!

FAO., CLI., LIS., DIR., ANG.

Escr, guai se quell'ira ti coglie,
Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio!..
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Pria che il tempio non crolli su te!

GALA IL SIPARIO.

PARTE TERZA

IL SALTO DI LEUCADE

SCENA PRIMA.

Luogo remoto in vicinanza dell'ostello sacerdotale.

Alessandro è nell'atteggiamento di presentar **Saffo** al collegio degli Aruspici, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; **Lisimaco** stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori: **Ippia** è fra gli Aruspici. Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

ALC. Voci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traea:
L'udite.

ARU., IPP. Parla.

SAF.

Io rea

Di sacrilegio, qui pentita vengo
Ad atterrarmi, onde placato il Dio
Svolga dal capo mio
Il tremendo anatèma:
E quindi a spegner l'indomita fiamma
Che tutta m'arde, e che un destin perverso
Colpevol fece, dalla sacra rupe
Balzar domando.

LIS. (in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama) Ministri,
Udirmi è forza... Il rito
Da menzogne innocenti
Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,
Figlia d' Ipseo, nè culla
Ebbe di Lesbo il suol...

SAF. Come!
LIS. Fanciulla
Io la rinvenni.

ALC. Che!...
LIS. Di lei mi diero
Le investigate sorti alte speranze;
Quindi loco mi tenne
D' una bambina mia nepote, spenta
Pochi di pria.

CLI. Mi balza il core!
ALC. Ah! narra...
Ove, quando... raccolta
Era da te la fanciulletta?

LIS. Or compie
Il quarto lustro, sulla riva, spinta
Colà dal tempestoso
Egeo.

CLI. L' udisti, o padre?
ALC. Il ciel pietoso
La mia speme secondi...

SAF. Forse?
CLI. Parla... (a Lis.)
ALC. Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale
Un amuleto al collo?
LIS. E sculto di Leucadia
V' era il divino Apollo...

SAF. Lo serbo ancor. (staccandoselo dal petto)
ALC. Deh! porgito...
CLI. Osserva...

ALC. Figlia!... (dopo aver riconosciuto
GLI ALTRI Oh Numi!... l'amuleto)

ALC. La mia perdita... Aspasia...

SAF. Finisci... di...

ALC. Che fiumi

Costò... d' amare lagrime

Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

GLI ALTRI Fia vero?

CLI. Oh giubilo!

SAF. Oh suora!... oh genitor!...

ALC., SAF., CLI.

Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso,
Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...
Sì forte del sangue... il moto si desta,
Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...
ALC. La gioia ch' io provo il labbro non dice...
Intender soltanto un padre la può!

SAF., CLI.

Del par che inatteso, istante felice!
La gioia de' Numi quest' alma provò!

IPP., ARU.

Alcandro, il rito a compiersi
Manca brev' ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.

Cielo!...

IPP., ARU. A pregar nel tempio
Uopo è che venga omai.

CLI. No...

ALC. Sospendete... uditemi...

Pietà del mio cordoglio...

IPP., ARU. Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

SAF. Nè il voglio.
Oh padre, addio. Traetemi
All' are sante appresso.

ALC. Fermate. - Un olocausto
Offrir mi sia concesso:
Nel sangue delle vittime
Interrogar vo' il Dio.
Ne' segni arcani apprendere
S' ei cede al pianto mio,
Se il mio pregar dall' orrido
Voto l' assolve.

IPP., ARU. A noi
Spetta indagar la mistica
Offerta.

ALC. Ed io?

IPP., ARU. Nol puoi.
Rammenta che lo vietano
Le sacre leggi a te.
Essa è tua figlia.

ALC. Oh smania!
L' averno è tutto in me...
Ah! che un perfido son io!...
Di me stesso io son l' orrore...
Ho tradito il sangue mio,
D' una figlia ho infranto il core!
Me i rimorsi puniranno,
Terra e ciel malediranno...
Un Iddio su questa fronte
Parricida scriverà.

SAF. Padre, il Dio tentar non giova:
Arma il petto di costanza.
La fatal, temuta prova
È la speme che mi avanza.
Se negato a questo core
È l' obbligo d' infausto amore,
Men tremendo della vita
Il morir per me sarà.

CLI. La germana che perdei,
Un imene ambito tanto
Mi concessero gli Dei
Per dannarmi al duolo, al pianto!
Ahi! che un rapido baleno
È la gioia in questo seno!
Ahi! dai Numi, come in terra,
È bandita la pietà!

LIS. Ah! la Parca i giorni miei
Co' suoi giorni troncherà!

IPP., ARU. Quando parlano gli Dei,
Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione. Cli. lo segue: Ipp. e gli Arusp. rientrano con Saffo nella spelonca)

SCENA III.

Faone.

Fra queste orrende tenebre m' è grato
Ad ogni umano aspetto
Fuggir... fuggir potessi
A me pur anco, a quel rimorso atroce
Che le mie veglie, i sonni miei divide,
Che mi dà cento morti e non m' uccide!
Qual frutto acerbo io colsi
Dall' ire mie funeste!
Respinsi un cor celeste,
Che un Dio per me formò!
Tutto a me stesso io tolsi!
Tutto perdei!... Soltanto
Per consumarla in pianto
La vita a me restò!

SCENA IV.

Ippia, Aruspici e detto.

IPP. Ite ad Alcandro, Aruspici:
 Ei sappia che l'offerta
 Ne' suoi fumanti visceri
 Rese del Nume aperta
 La volontà; che sciogliersi
 Non può dal giuramento
 Saffo.

(alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale)

FAO. M'ingombra l'anima
 Crudel presentimento!...
 Ah! di'; qual voto?

IPP. Spingersi
 Colei giurò nell'ima
 Vorago salutifera
 Dall'apollinea cima;
 Spera così l'oblio
 D'amor, che il ciel vietò.

FAO. Ella si perde, ed io (nell'estrema agitazione)
 In vita io resto?

(rimane qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)

Ah! no... (risoluto, e
 come persona cui è balenata in mente una speranza)

Mai più, mai più divisi,
 No, cara, non saremo...
 Sola una tomba avremo,
 I vortici del mar.
 E ne' beati Elisi,
 Ove il piacer non muore,
 Ritornerem d'amore
 Insieme a palpitar.

IPP., ARU. Ritratti, il di già spunta,
 L'ora del rito è giunta:
 In questo sacro orrore
 Non lice a te restar. (Faone parte, Ippia
 lo segue, gli Aruspici entrano per l'opposto lato.)

SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il **Popolo Leucadio** si avvanza pieno di costernazione, procedono quindi accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo e gli Aruspici, fra i quali è **Saffo** in bianca veste, e scinta le chiome: **Lisimaco** mestamente la segue recandone il serto e la lira.

POP. S'ella paventa o dubita (sommessamente)
 Speme per lei non resta:
 Una pietade incauta
 Esser poltria funesta:
 Non un sospiro, un gemito
 La sventurata ascolti,
 Non vegga d'una lagrima
 Bagnati i nostri volti:
 Fin la preghiera esprimere
 Al labbro sia vietato...
 Giunge agli Dei più grato
 Priego che manda il cor.
 SAC., ARU. Al Dio sorgente or volgiti, (soffermandosi,
 Implora il suo favor. a Saffo)

SAF. (guatando il culmine della montagna)
Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,
Eccolo; morte! - La virtù del senno
Vacillar sento in me!... Non ascoltai
Figlia nomarmi?... Sul mio core il core
Non palpito d'una sorella?... - Io voglio
Recarmi...

POP. Ei giunge.

SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce e detti.

ALC. Oh figlia!...

CLI. Sorella...

SAF. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?

CLIMENE.

SAF. Ah si!... Promisi
Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro
A me si porga.

GLI ALTRI È fuor di sè!..

ALC. Nè muoio!...

SAF. (dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la lira)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,
Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -
(tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno
e sfavillando poetico fuoco dagli occhi)

Teco dall'are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano
Volubili carole!...
Chi giunge dall'empireo?
Di Citerea la prole!
Partiam, partiam, chè amore
Non tollera dimore.
Di rosea nube il talamo
Già tutto ei cinge e serra...
Addio - Ti lascio in terra,
Sarai fra poco in ciel!

ALC., CLI., DIR., LIS., POPOLO.

Nel sen mi corre un brivido!

I rai mi copre un vel!

SCENA ULTIMA.

Faone, Ippia, Neocori e detti.

FAO. Mi lasciate... (ancor dentro)

IPP. Ferma... (c. s.)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU., POPOLO

Oh Dei!

SAF. Ah!... qual voce! (scuotendosi)

FAO. Saffo! (uscendo)

CLI. Io gelo!

SAF. (come scossa da lungo letargo)

Tu Faon!... tu! Ma costei...

Sì, tua sposa... (gettando il serto e la lira,
e con l'accento della più terribile disperazione)

Irato cielo!

ALC., ARU. Forsennato! e che mai tenti,

Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... (si ode uno squillo)

ALC. Suon ferale !...
 CLI. Oh quei momenti !...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo; la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione: sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone)

SAF. L'ama ognor qual io l'amai...
 Più, volendo, nol potresti...
 Quelle gioie amor vi appresti,
 Che il destino a me vietò!

Io morirò... svanisce omai
 Ogni speme in questo seno...
 Io morirò, chè un Dio nemmeno
 La mia fiamma estinguer può.

ALC., CLI., DIR., LIS., POPOLO

(Un presagio mi sgomenta,
 Chè di morte favellò!...)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende la sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce. Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cala la tela)



FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

- | | |
|--|---|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella. |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Froni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Lida di Granata (L' Ebreo) | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Gounod.</i> La Regina di Saba |
| — Fra Diavolo | <i>Halevy.</i> L' Ebreo |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Hérolde.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Maillart.</i> Gastibelza |
| <i>Benvenuti.</i> Guglielmo Shakspeare | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | — La Schiava Saracena |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — Il Vascello di Gama |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | <i>Meyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| — Il Ritratto | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Il Profeta |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermengarda) | <i>Moroni.</i> Amleto. |
| — Ermengarda | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| — Saul | — Claudia |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | — La Sorrentina |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Don Bucefalo | — Malvina di Scozia |
| — La Fioraja | — Merope |
| — Il Testamento di Figaro | — La Regina di Cipro |
| — Il Vecchio della Montagna | — Stella di Napoli |
| <i>Campiani.</i> Taldo | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | — Guerra in quattro |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Gaelfa | — Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Mazeppa |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Romea di Monfort |
| — Don Pasquale | — Tutti in maschera |
| — Don Sebastiano | <i>Peri.</i> L' Espiazione |
| — Elisabetta | — I Fidanzati |
| — La Figlia del Reggimento | — Rienze |
| — Linda di Chamounix | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Maria Padilla | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| <i>Faccio.</i> I Profughi Fiamminghi | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Sull | — Piero de' Medici |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Ricci F.</i> Estella |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | — Il Marito e l' Amante |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |
| — I Zingari | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| <i>Flotow.</i> Il Boscajnolo o L' Anima
della tradita | |